# LA FEDE NELLA PAROLA

# Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?

Quando si crede in Cristo Gesù come vero uomo mandato da Dio, si deve anche credere che Lui da Dio è anche rivestito dalla sua sapienza, del suo amore, della sua compassione, della sua onnipotenza. Gesù, dal cuore del Padre che abita nel suo cuore e lo governa sotto mozione dello Spirito Santo, sente compassione per la folla. Vuole dare loro da mangiare. I discepolo che ancora nulla conoscono della purissima verità di Cristo Signore, vedono solo la loro pochezza e i loro scarsi mezzi. Nulla hanno e nulla possono dare. Poco hanno e poco possono dare: *“Come riuscire a sfamarli di pace qui, in un deserto?”.* Essi si sono dimentica che il Dio nel quale dicono di credere ha sfamato in un deserto per ben quarant’anni i loro padri, facendo cadere il pane dal cielo. L’onnipotenza di Dio rimane sempre onnipotenza. Non si scalfisce con il passare degli anni e neanche diminuisce. Onnipotenza era quando il Signore creava dal nulla e chiamava all’esistenza ciò che non esisteva, Onnipotenza era quando il Signore per mezzo di Mosè compia miracoli e prodigi in terra d’Egitto per la liberazione del suo popolo. Onnipotenza era quando nel deserto faceva piovere il pane da cielo e faceva scaturire l’acqua dalla dura pietra. Onnipotenza era quando il Signore liberava da nemici infinitamente più forti di Israele. Chi cammina con la fede, deve camminare con una fede sempre più vera e più pura, con una fede viva e non morta, con una fede rigogliosa e non stanca, con una fede capace di argomentazioni e di deduzioni e mai con una fede stolta e insipiente. Chi cammina con la fede, deve porre ogni impegno perché essa cresca e mai diminuisca. Se si viene meno nella fede, mai possiamo avere la compassione di Cristo Gesù nel nostro cuore che è compassione del Padre suo. Vedremo tutto dal nostro cuore che è incapace di vedere Dio e la sua onnipotenza che è sempre creatrice di cose nuove. Ecco cosa annuncia il Signore al suo popolo: *“Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi” (Is 43,16-21)*. Veramente nulla è impossibile al nostro Dio. La sua onnipotenza crea tutto ciò che serve per il bene dei suoi amici. Questa fede Gesù chiede ai suoi discepoli. Perché abbiano nel cuore questa fede, lui sta compiendo ogni miracolo e prodigio. Domani essi dovranno andare per il mondo e se sono privi di questa purissima fede si scoraggeranno e verranno meno nella loro missione. La vera fede dovrà essere il loro bastone da viaggio. Deve essere la loro colonna di fuoco e la nube.

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «**Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà. (Mc 7,1-10).*

Ecco come l’Apostolo Paolo educa a questa fede i fedeli della Chiesa di Dio che vive in Filippi: *“Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d’accordo nel Signore. E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita. Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l’avevate anche prima, ma non ne avete avuto l’occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell’abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all’inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen* (Fil 4,1-20). L’Apostolo Paolo vive di purissima fede. Insegna ai fedeli delle Chiese a vivere anche loro di purissima fede. Se si perde la fede, tutto si perde. Si perde la speranza e la carità. Oggi i peccati dei discepoli di Gesù contro la fede sono oltremodo gravi. La Madre della Redenzione ci faccia di purissima fede nella Parola del Figlio suo. Così obbediremo ad ogni sua Parola e porteremo salvezza in questo mondo. Senza si è senza vera salvezza, vera redenzione, vera via. ***01 Gennaio 2024***